

È Porta a Porta, bellezza

- Micaela Bonghi , 10.09.2015

«Non capisco, so' alfabeto». Vera Casamonica è vera e finta, c'è e ci fa, «scusi, mia zia non è andata a scuola molto», la spalleggia il nipote Vittorino accanto a lei. «Lasci perdere, è come se avesse preso cinque lauree», lo liquida sornione Vespa. I giornalisti in studio sono veri e autorevoli, il direttore del *Messaggero* Virman Cusenza e Fiorenza Sarzanini del *Corriere della sera*. Provano a incalzare, a contraddire, Cusenza vorrebbe anche riportare la serata alla promessa del titolo, «Perché quel [funerale da padrino?](#)», insomma «Bruno, stiamo parlando di un clamoroso naufragio di istituzioni» di quella che «la Dia descrive come [la famiglia malavitoso più radicata nel Lazio](#), o i telespettatori non ci seguono più».

Invece seguono eccome: lo show dei Casamonica batte lo show di Renzi, dice l'Auditel. Perché [la serata «fa notizia»](#) fin dal lancio della puntata, con la figlia e il nipote del «boss» accomodati sulle poltroncine bianche della «terza camera», proprio i parenti prossimi di Vittorio, celebrato in morte sulle note del Padrino. E Vespa è troppo abile e smagato per non sapere dove andrà a parare, furibonde polemiche del giorno dopo comprese.

La confezione è impeccabile, due giornalisti esperti a affiancare il conduttore dell'ammiraglia, un caso che ha fatto clamore anche sulla stampa internazionale. E due «protagonisti negativi» con l'avvocato, a rendere conto del perché di quella parata che ha «oltraggiato Roma», come ieri hanno ripetuto in tanti, ora sgomenti perché Porta a Porta avrebbe sommato oltraggio.

Oppure: Vespa ha fatto solo il suo mestiere di giornalista? Perché c'è chi parla di «assenza di contraddittorio», quando lo stesso conduttore fino all'ultimo confutava la favoletta del «papa buono» e di quei funerali che «noi li facciamo sempre così»? Perché inevitabilmente la scena se l'è presa Vera Casamonica, con i suoi grandi orecchini pendenti e i lunghi capelli da «zingara». Sul suo personaggio Vespa ha costruito la forza della trasmissione, intorno a lei e alle sue due spalle, il nipote cantautore e l'avvocato, ha montato uno spettacolo dai tempi perfetti, risate comprese.

Il «contraddittorio» quello sempre reclamato nei talk fotocopia ha ceduto il passo, perché un dibattito è plausibile se gli interlocutori usano lo stesso linguaggio.

E' stata una serata consacrata all'informazione, all'inchiesta «vecchio stile»? No. È Porta a Porta, bellezza. La cronaca e la politica, da Cogne al dramma dei profughi, da Meredith all'Imu, calati nell'intrattenimento tv a costo di esaltare gli aspetti più raccapriccianti in un caso, propagandistici nell'altro. Vere e finte, come Vera. E certo non con sguardo innocente.

Non è servizio pubblico? Lo è da anni, e non è innocente nemmeno chi adesso grida allo scandalo. Dopo i funerali «spegnere i riflettori sarebbe stato meglio», dice l'assessore alla legalità Sabella. Accenderli prima sarebbe stato meglio ancora.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE